



Un referendum farsa

Il sorriso della nostalgia. Un'anziana donna di Sebastopoli ammira il ritratto di Stalin che fino al 1953 è stato il Segretario del Partito comunista sovietico e dittatore dell'Urss entro i cui confini vi era la Crimea. Nonostante il risultato plebiscitario, il referendum in Crimea rasenta la farsa elettorale perché non si può far votare scegliendo tra due quesiti che hanno sostanzialmente lo stesso significato. Un referendum, inoltre, non può essere considerato tale se le televisioni locali sono chiuse e i giornalisti vengono picchiati e intimiditi. Secondo un'indagine del 2011, solo il 33 per cento della popolazione aveva sostenuto quest'idea, che nel 2013 era addirittura scesa al 23 per cento. I tatars di Crimea hanno boicottato il referendum, come anche molti ucraini presenti sulla penisola, anche perché il governo ucraino lo aveva dichiarato «illegale e incostituzionale». E poi c'è del ridicolo quando si pensa che, stando ai dati dei votanti e alle liste elettorali ufficiali, l'affluenza nella città di Sebastopoli sarebbe stata del 123 per cento. Al contrario di quel che appare a prima vista si rafforzano i sentimenti anti russi in vasti strati della popolazione.

Mykhaylo Shevchenko, da Kiev

**SI RAFFORZANO
SENTIMENTI
ANTI RUSSI**

V. Ghirda/AP